

## Scontro, contatto, fusione o compenetrazione?

Culture, galassie, persone, stelle

gasparini@giuri.unipd.it

\*\*\*



“Some 60 million light-years away in the southerly constellation Corvus, two large galaxies collided. But the stars in the two galaxies, cataloged as NGC 4038 and NGC 4039, don't collide in the course of the ponderous event, lasting hundreds of millions of years. Instead, their large clouds of molecular gas and dust do, triggering furious episodes of star formation” (...)

(Astronomy Picture of the Day, 2011 April 29, at <http://apod.nasa.gov/apod/ap110429.html>)

\*\*\*

Quando l'URSS invase l'Afghanistan nel 1979, l'Occidente sosteneva i Talebani contro l'ateismo di Stato del regime sovietico (ricordo personale).

\*\*\*

Quando cadde il muro di Berlino nel 1989, Paul Newman commentò: “Abbiamo un grosso problema. Abbiamo perso il nemico.” (intervista a «La Repubblica»).

\*\*\*

(...)

16. Propaganda to the home front must create an optimum anxiety level.

(...)

18. Propaganda must facilitate the displacement of aggression by specifying the targets for hatred.

(...)

(LEONARD W. DOOB, *Goebbels' Principles of Propaganda*, in AA.VV., *Public Opinion and Propaganda. A Book of Readings edited for The Society for the Psychological Study of Social Issues*, New York: Holt, Rinehart & Winston, 1954)

\*\*\*

da: GIOVANNI RICCI, *Appello al Turco. I confini infranti del Rinascimento*, Roma: Viella, 2011, Introduzione, *Così fan tutti*, pagg. 9-16

(...)

pag. 9

2. Talora esaltata, talora vituperata, la teoria dello “scontro delle civiltà” ha suscitato grandi discussioni nel passaggio fra il XX e il XXI secolo. Poi, come tutte le cose troppo favorite dalla moda, la teoria è passata rapidamente di moda. Da storici, non vogliamo qui riaprire quel dossier politologico, che è stato inquinato da scorie ideologiche legate al presente più bruciante. Ci interessa solo segnalare un paio di reazioni provenienti da paesi di radice musulmana ma laicizzanti e desiderosi (sin qui, almeno) di un buon contatto con l’Occidente, la Turchia e la Tunisia.<sup>1</sup> In quei due osservatori singolari vengono molto criticate le semplificazioni storiche che stanno alla base della teoria dello scontro; tanto più che analisi in apparenza innocenti, perché relative a epoche remote, hanno generato predizioni per il futuro e consigli di reazioni militari preventive.

La verità è che il passato, se guardato nel dettaglio e senza preconcetti, ci presenta una forte permeabilità della linea di cesura fra cristiani e musulmani, benché essa fosse innegabilmente nervosa. La permeabilità si manifestava in numerosi modi e ai livelli più diversi: alleanze non dichiarate fra Venezia (bastione della cristianità in Levante, per la propaganda) e il sultano ottomano; capitolazioni addirittura formali fra la monarchia di Francia (ufficialmente Cristianissima) e il sultano; minacce di accordi col

pag. 10

Turco da parte dei principi luterani tedeschi in rotta col papa e con l’imperatore cattolico; conversioni in ogni direzione, anche se più spesso dalla cristianità verso l’islam; intermediazioni più o meno equidistanti svolte dagli ebrei; commerci, contatti, amicizie, amori, sessualità di ogni tipo, all’ombra di bandiere contrapposte in linea di principio. La retorica di crociata, la velleità cavalleresca, l’ansia di martirio, il sogno della conversione degli infedeli fungevano da vistosi linguaggi di facciata. A volte erano linguaggi sinceri, a volte no; in ogni caso, erano spesso velleitari, venivano pronunciati da chi non sapeva comprendere la complessità del reale.

(...)

pag. 11

Proponendo una sequenza di episodi, vorremmo riaffermare quanto sia errata ogni lettura del passato tributaria dei discorsi ufficiali dell’epoca, già basati essi stessi su una somma di fraintendimenti.

(...)

pag. 12

...l’arco prescelto, 1453-1571, coincide con la parabola del Rinascimento. Dopo, verrà il tempo del disciplinamento sociale prodotto dal cattolicesimo tridentino...

(...)

pag. 15

Allora come sempre, la definizione di tradimento era un prodotto del discorso egemone; la condivano dosi di paranoia, richiami alla teoria del complotto e ricerche del capro espiatorio.<sup>20</sup> In ogni caso, il tradimento a noi qui non interessa. Ci è estranea l'idea dell'appartenenza naturale, per ragioni di sangue, a gruppi, blocchi, religioni. Quasi che l'identità degli individui sia determinata da simili appartenenze falsamente oggettive. Mentre invece l'identità tende spesso a essere frutto di negoziazioni, di decisioni revocabili.<sup>21</sup> A meno che l'identità non sia attribuita da altri: allora sì che al soggetto non si aprono altre strade se non quella di «scegliere chi tradire».<sup>22</sup> Qualcuno dei cosiddetti traditori che incontreremo si trovò davanti a questo bivio.

(...)

pag. 16

Sarà pur figlio del passato, il presente, ma ne resta comunque separato.

\*\*\*

Amen. Inshallah.